



L'incontro
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno IX - Maggio 2021 - Numero 77

La semplicità della Vergine

di Sergio Curcio

Apredo la Sacra Scrittura, molte sono le figure che vengono descritte, ma poche lo sono con la semplicità con cui il Vangelo ci presenta Maria; la sua descrizione è affidata a poche e semplici parole, determinanti e incisive, ma la sua presenza, da quel momento, diviene perenne nella storia. Cosm come per ogni uomo, l'annuncio di una nascita è sinonimo di grande gioia, di una bella novità che far rinasce il sorriso anche nei cuori più duri.

La scelta di Maria, per diversi motivi sembra essere semplice, immediata, scritta nella storia e talvolta scontata, ci risulta difficile capire che la sua, è la storia di ogni uomo e non è solamente un episodio storico che dobbiamo accettare. Dietro questo episodio semplice, Dio nasconde la profondità della sua stessa essenza.

Oggi, tutto potrebbe sembrare semplice, una giovanissima donna, rimane incinta, non è sposata, ma le tante associazioni, il perbenismo diffuso, ci porterebbero a consigliarle due cose: o abortire, oppure scegliere di essere una ragazza madre. Ben diversa era la situazione di quel tempo, rimanere incinta fuori del matrimonio, significava non rispettare la rigida legge ebraica, che come unica soluzione imponeva la lapidazione.

La lapidazione, significava: non avere diritto e comprensione da nessuno, in quanto si era degli impuri, essere concsi di aver tradito i comandamenti di Dio e pertanto essere maledetti. Inoltre, sempre per tradizione, oltre a pretendere la lapidazione di chi aveva commesso adulterio, additavano per generazioni le famiglie nelle quali questo episodio si era verificato.

In questo contesto e non in quello di oggi viveva Maria, corretta, delicata, amabile, che sin dall'infanzia era stata promessa sposa a Giuseppe. Cosm come tutte le fanciulle di Israele, anche Lei attendeva che Dio si manifestasse nella sua potenza e forza per ridonare libertà e onore ad un popolo, quello israelita, che da centinaia d'anni subiva schiavitù estreme.

Tutti aspettavano l'avvento di un Re potente, che avrebbe spazzato via gli invasori e mai nessuno avrebbe creduto che "il Re di tutti i re" sarebbe nato povero in uno dei posti più piccoli della terra dalla fanciulla più semplice del mondo.



**Maria,
sicurezza
e rifugio**

Lavoriamo insieme sulla prevenzione

Il triste fenomeno della violenza sulle donne

Sara Finamore / Nunzia Acanfora

alle pagine 6 e 7

CATECHESI

Il Direttorio per la Catechesi

di Sergio Curcio alla pagina 3

VITA PARROCCHIALE

Il ricordo di Anna Di Teresa

di D.V. De Luca / M.T. Pietrafesa / G. Terracciano alla pagina 4

CITTA' - QUARTIERE

Secondigliano è... cultura

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 10

CITTA'

Apri la fermata metro "Duomo"

di Antonio Mele alla pagina 11

**PARROCCHIA
IMMACOLATA CONCEZIONE**






SANTA MESSA
ore 9 e ore 19
Con meditazione
e Benedizione eucaristica

Venerdì 7, 14 e 28 maggio
di sera la Santa Messa
verrà celebrata alle ore 18,
cui seguirà l'Adorazione
con Benedizione eucaristica

*Dalla partenza coraggiosa
verso l'ignoto,
connotato dal "fiat",
al percorso accanto
alla vita pubblica di Gesù,
alla passione e morte
in croce del Figlio
fino alla risurrezione
e all'attesa dello Spirito Santo
e dell'avvio
della Chiesa nascente*

**Maria,
sicurezza
e rifugio**

**MESE
DI MAGGIO
2021**

**VEGLIA
MARIANA**
Lunedì 31 maggio
ore 19

“Maratona” di preghiera

***Dai santuari mariani di tutto il mondo
a preghiera incessante a Maria
per chiedere la fine della pandemia***

Per vivo desiderio di Papa Francesco, il mese di maggio sarà dedicato a una “maratona” di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lavorative. L’iniziativa si realizza alla luce dell’espressione biblica: “Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio” (At 12,5).

“Con la preghiera del Rosario - spiega il la Santa Sede - ogni giornata del mese è caratterizzata da un’intenzione di preghiera per le varie categorie di persone maggiormente colpite dal dramma della pandemia”. Ogni Santuario del mondo è invitato a pregare per invocare la ripresa della vita sociale, del lavoro e delle tante attività umane rimaste sospese durante la pandemia.

Papa Francesco aprirà e chiuderà la preghiera, insieme ai fedeli nel mondo, da due luoghi significativi all’interno dello Stato Città del Vaticano: il 1° maggio pregherà presso la Madonna del Soccorso, un’icona venerata già nel VII secolo raffigurata in un affresco sopra l’altare di San Leone, presso il transetto meridionale della primitiva Basilica Vaticana, posta poi, dove si trova tutt’ora, all’interno della nuova Basilica di San Pietro in costruzione, da Papa Gregorio XIII nel 1578, presso la Cappella Gregoriana, dove, inoltre, sono conservate le reliquie di San Gregorio di Nazianzo, dottore e padre della Chiesa. Il 31 maggio, invece, Papa Francesco concluderà la preghiera “da un luogo significativo nei Giardini Vaticani, di cui sarà data ulteriore informazione”.

Trenta Santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, sono stati scelti per guidare la preghiera mariana in un giorno del mese. Quelli italiani sono: Santa Casa di Loreto e la Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei in Italia.

MAGGIO 2021

Lunedì 3	Organizzazione Prime Comunioni
Giovedì 6	Confessioni Prime Comunione
Venerdì 7	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdP ore 18 Rosario Biblico ore 19.00
Sabato 8	Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei
Domenica 9	VI PASQUA PRIME COMUNIONI
Lunedì 10	Organizzazione Prime Comunioni
Giovedì 13	Confessioni Prime Comunione
Venerdì 14	Adorazione Eucaristica ore 18.00 Gir, GdS e Ministranti
Domenica 16	ASCENSIONE DEL SIGNORE PRIME COMUNIONI
Venerdì 21	GPSP ore 8.45 Confessioni Cresime ore 20.00
Sabato 22	VEGLIA DI PENTECOSTE Cresime ore 19.00
Domenica 23	PENTECOSTE Pentecoste Parrocchiale a cura del Rns ore 12.00
Lunedì 24	Inizio iscrizioni Oratorio estivo
Venerdì 28	Adorazione Eucaristica ore 18.00 CPP
Sabato 29	FESTA DEL PERDONO Primo Anno Catechismo ore 16.00-19.00
Domenica 30	SANTISSIMA TRINITÀ
Lunedì 31	VEGLIA MARIANA ore 19.00

GIUGNO 2021

Martedì 1	Revisione Servizi Pastorali ore 17.30 CPP ore 19.30 (Revisione Mese Mariano)
Venerdì 4	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdP ore 18
Domenica 6	CORPUS DOMINI Chiusura Anno catechistico Inizio Oratorio Estivo ore 10.30 Uscita Giornale «L'incontro»
Martedì 8	Triduo Sacro Cuore Rosario Biblico
Mercoledì 9	Triduo Sacro Cuore
Giovedì 10	Triduo Sacro Cuore Ritiro nuovi iscritti AdP ore 9.00-16.00
Venerdì 11	SOLENNITÀ SACRO CUORE Imposizione Scapolare e Chiusura Anno Pastorale ore 19.00

LUGLIO 2021

Giovedì 8	Rosario Biblico ore 19.00
-----------	----------------------------------

AGOSTO 2021

Lunedì 2	PERDONO DI ASSISI a cura dell'OFS ore 9.00
----------	--

Abitare la "Cultura digitale"

Il nuovo Direttorio per la catechesi

di Sergio Curcio



Un'ulteriore tappa nel dinamico rinnovamento che la catechesi attua. È il nuovo *Direttorio per la catechesi*, approvato da Papa Francesco a 23 anni dal *Direttorio generale per la catechesi* e a 15 anni dal *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*. Obiettivo: far fronte alle «nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere», e in particolare il fenomeno della «cultura digitale» e la «globalizzazione della cultura». Di seguito qualche indicazione su alcuni temi principali.

Nonni, donne e famiglie. «Di fronte alla crisi delle famiglie, i nonni, che spesso hanno un maggiore radicamento nella fede cristiana e un passato ricco di esperienze, diventano punti di riferimento importanti». È quanto si legge nel *Direttorio*, in cui si auspica anche un maggior coinvolgimento dei genitori nel percorso di fede dei propri figli e si sottolinea «il grande contributo delle donne alla catechesi, come spose, madri, catechiste, lavoratrici e professioniste». Rispetto all'aumento delle crisi coniugali e familiari e alle cosiddette «situazioni irregolari», il *Direttorio* afferma che si devono accompagnare «con uno stile di prossimità, di ascolto e di comprensione», evitando «forme di solitudine o discriminazione».

Analfabetismo digitale. «L'introduzione e l'utilizzo in forma massiva degli strumenti digitali ha causato cambiamenti profondi e complessi a molti livelli con conseguenze culturali, sociali e psicologiche ancora non del tutto evidenti», si legge nella parte relativa al rapporto tra catechesi e «cultura digitale». «Nella sterminata produzione digitale gli analfabeti contemporanei saranno coloro che non sanno percepire la differenza qualitativa e veritativa dei diversi contenuti digitali che

si trovano davanti», la tesi del documento. **La bioetica "cattolica".** «Nel contesto odierno urge un impegno concreto nella difesa della vita e della sua dignità dinanzi alle varie espressioni della cultura di morte che si fa sempre più presente in vasti settori della società mondiale». Si declina così il rapporto tra la catechesi e le questioni bioetiche, a partire dalla difesa della dignità della vita umana dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale. In questa prospettiva, in accordo con quanto affermato dagli ultimi Pontefici, «la condanna alla pena di morte è una misura disumana che umilia, in qualsiasi modo venga perseguita, la dignità personale».

Ecologia integrale. «Aiutare i credenti a prendere consapevolezza che l'impegno per la questione ecologica è parte integrante della vita cristiana». È anche questo uno dei compiti della catechesi, che deve «educare alla povertà evangelica e ad uno stile di vita sobrio» e favorire nei fedeli «rispetto per la dignità della persona, sostegno alla sua crescita, promozione della cultura della fraternità, sdegno per le situazioni di miseria e di ingiustizia». «Agire per il bene comune, sia nella sfera della propria quotidianità che, a scala più ampia, nell'impegno sociale e politico più diretto» è l'altro imperativo, unito all'impegno per l'umanizzazione del lavoro.



a cura di Sergio Curcio

I "gioielli" del principe

Lo scorso 9 aprile è morto alla bella età di 99 anni Filippo di Edimburgo, principe consorte della regina Elisabetta II del Regno Unito.

Non posso non citare le innumerevoli gaffes che hanno costellato la sua lunga vita. «Se dovessi reincarnarmi vorrei essere un virus letale per eliminare la sovrappopolazione, la crescita dell'uomo è la più grave minaccia per il Pianeta», disse trent'anni fa a proposito del sovrappopolamento globale durante una conferenza stampa con la Deutsche Press Agentur. All'epoca fu archiviata come una delle sue proverbiali gaffes, ma oggi risuona decisamente attuale, macabra e profetica.

«Dico solo battute divertenti», ha detto una volta di se stesso. Le sue erano battute farcite dal proverbiale humour britannico. Nel 2000, durante una cena a Roma con il premier Giuliano Amato, chiese una birra mentre gli offrivano i migliori vini italiani.

Nel 2001 a un ragazzino di 13 anni che gli aveva detto di voler fare l'astronauta da grande, rispose: «Sei troppo grasso per diventarlo». Nel 2002 a un imprenditore aborigeno australiano chiese se «erano ancora soliti tirarsi le lance». E, ancora: nel 1986, confuse dall'aspetto di una signora in Kenya, le domandò: «Lei è una donna, no?». Lo stesso anno, a un gruppo di studenti inglesi in Cina, la più proverbiale delle battute: «Se rimarrete qui più a lungo vi verranno gli occhi a mandorla». E poi, nel 2000, a un concerto di percussioni, disse a un gruppo di non udenti: «Rimanendo lì vicino, non mi meraviglia che siate sordi».

Tanti i momenti imbarazzanti, durante una visita in Belize avvenuta nel 1994 disse alla Regina: «Yak, yak, yak! Dai, muoviti!», mentre lei era impegnata a chiacchierare con i suoi ospiti. E, ancora, nel 2002 in Francia, affermò che i francesi non sono in grado di preparare una buona colazione. Ma il «meglio» nel 1994 quando chiese a un ricco isolano delle Cayman se la maggior parte di loro discendesse dai pirati.

Il ricordo di un'amica

La testimonianza della coordinatrice delle catechiste

di Maria Teresa Pietrafesa

Cara Anna, sto scrivendo ma non riesco ancora a credere che non ci sei più. Questo maledetto virus ha spazzato via sia te che Antonio, tuo marito, nel giro di una settimana. Io, però, ti voglio ricordare per come eri: solare, schietta, curiosa a volte anche testarda e sfrontata però sempre rispettosa delle regole della buona educazione.

La nostra amicizia è nata quasi per caso: eri venuta in parrocchia a salutare padre Doriano e io ti invitai a fare la catechista da noi. Tu accettasti con entusiasmo e da quel momento ti sei subito inserita nel nostro gruppo senza difficoltà, grazie alla tua simpatia e alla tua capacità di stabilire relazioni con tutti.

Mi chiamavi la "direttrice" con tono fra l'affettuoso e l'ironico. Però tra noi c'è stato sempre tanto rispetto e amicizia vera. Sei stata sempre disponibile e aperta agli altri, sapevi sempre trovare una parola, un consiglio per tutti. Hai lasciato, infatti, un vuoto immenso non solo tra noi "amiche catechiste", come dicevi sempre tu, ma anche nella comunità parrocchiale.

L'ultima volta che ci siamo incontrate a messa ti rendesti già disponibile ad aiutarci per le prime comunioni e adesso che ormai ci stiamo preparando è ancora più struggente il tuo ricordo. Ci sembra sempre di vederti intorno a noi, tra i banchi, vicino ai bambini.

Quando ci sentivamo alla fine della telefonata mi dicevi sempre "nennè mò me ne vaco". Purtroppo questa volta te ne sei andata davvero e come dicono i versi di una canzone di Celentano: "... mi manchi tanto amica cara, davvero, e tante cose son rimaste da dire..."

Sembra retorico dire ci mancherai, resterai sempre nei nostri cuori perché quando muore un'amica, muore anche una piccola parte di noi. Ciao Anna, riposa in pace.



Moderma, curiosa e generosa

L'affetto per la nostra catechista Anna Di Teresa, resterà indelebile nel cuore di tutti

di Doriano Vincenzo De Luca

Ho conosciuto la carissima Anna negli anni in cui sono stato collaboratore nei fine settimana nella Parrocchia Cristo Re al Rione Berlingieri. E devo dire che immediatamente tra di noi è nata un'amicizia vera, sincera, schietta, alla quale si aggiungeva la stima e l'affetto anche per Antonio, suo marito, uomo meraviglioso, dolce, sereno, ricco di valori umani e cristiani.

Quanto è difficile per me mettere piede in parrocchia, soprattutto la domenica, e non sentire più da lontano la voce "lamentosa" e i passi trascinati di Anna che, arrivata nell'anti-ufficio, chiedeva con un tono tra il serio e il faceto, ma carico di affetto e rispetto: "Ma 'o parrucchiano nun ce sta?".

Donna forte, intraprendente, perno centrale per tutta la sua famiglia, una che non si faceva passare la mosca per il naso, neppure davanti ad un ladro in moto che con la pistola gli intimava di scendere dall'auto. Ancora oggi ci domandiamo come abbia fatto a seminarlo nel traffico di Calata Capodichino.

Vorrei sottolineare tre aspetti del carattere e del temperamento di Anna. Anzitutto la "modernità". Era una donna capace di leggere sempre nel futuro, in grado di cogliere i cambiamenti del mondo per governarli senza lasciarsi sopraffare da mode passeggere o inutili, ma con la voglia di incarnare nell'oggi i valori cristiani. Questo suo tratto la portava ad accogliere ogni situazione

senza lasciarsi scandalizzare da niente e nessuno.

Poi la "curiosità" che, per lei, significava, voglia di imparare sempre, di non accontentarsi mai, di crescere, maturare. Era notorio,



infatti, in ogni incontro, in ogni riunione, la sua capacità nel prendere appunti e di riutilizzarli laddove riteneva opportuno: nel catechismo, nel Centro del Vangelo che guidava, nell'Equipe di animazione e programmazione pastorale e nel Consiglio pastorale parrocchiale.

Infine, la "generosità", che declinava in ogni aspetto: nell'aiuto, anzitutto alle persone in difficoltà, nell'accompa-

gnare persone bisognose di attenzione e cura, nell'affetto sincero e amorevole verso tutti. Tratto caratteristico di tutto questo la sua dirompente risata. A volte ti capitava di ridere con lei senza sapere neppure il perché!

Sono certo dell'affetto che nutriva verso di me e della stima che mi dimostrava in ogni occasione. E posso dire che anch'io ho sempre avuto per lei e per il caro Antonio, altrettanto affetto e stima. Mi mancherà, ci mancherà, non poco. Ma sono altrettanto sicuro che adesso continuerà a vegliare per la nostra comunità parrocchiale.

Mi viene da ridere all'idea che adesso, sulla soglia della porta del Paradiso, dopo aver bussato, abbia detto: "Uè, e jamm bell, ja, addo' sta San Pietro, facit ambress!".

"Ci sapeva fare"

Quando ho conosciuto Anna mi ha dato l'impressione di una persona che con il suo aspetto dicesse: "Io so tutto, io so fare tutto", ma conoscendola meglio era una donna speciale, una catechista che ci sapeva fare con i bambini e anche con le mamme, che non sono proprio facili da gestire.

Era solare, e nel breve tempo che l'ho conosciuta non l'ho mai vista arrabbiata, ma sem-

pre con un sorriso, mai scura in volto, ma sempre pronta a dare consigli e suggerimenti a tutti, non si tirava mai indietro se doveva aiutare qualcuno che era in difficoltà lo faceva con una parola buona e un sorriso.

Ora il Signore l'ha chiamata a sé congiuntamente al suo amato Antonio.

Ciao Anna, ci mancherà.

Il completamento della vita di fede

Qualche testimonianza sul corso di cresima

di Tonia Pirozzi

Anche quest'anno si sono tenuti i percorsi di formazione alla cresima e fra un po' i ragazzi riceveranno il sacramento. Abbiamo così deciso di intervistare alcuni ragazzi del gruppo di Teresa e del gruppo di Roberta e Francesco.

Cosa ti ha spinto a iscriverti al corso cresima? Hai un buon rapporto con i catechisti? Cosa è per te il corso di cresima?

De "Mi sono iscritto al corso - ci dice Salvatore Talassi del gruppo di Teresa - per una questione di spiritualità legata alla chiesa, alla fede su Dio e per me steso per avvicinarmi di più al Signore". Gli fa eco Vincenzo Caso: "devo fare da padrino a mio nipote, e in questo modo inizio attraverso questo sacramento a trasmettere anche lui la fede".

Entrambi si ritrovano con le stesse parole per quanto riguarda gli ultimi punti ovvero il gruppo ha idee omogenee ma anche contrastanti ed è questo che li avvicina l'uno all'altro. E poi sia per Vincenzo che per Salvatore, il Sacramento di Cresima è il completamento della crescita spirituale di una persona. Inoltre una cosa che li colpisce particolarmente è il modo di Teresa di argomentare

le cose.

Del gruppo di Roberta e Francesco abbiamo intervistato Maira Russo. "Ho deciso di fare la Cresima - ci ha detto -, perché penso che sia la conferma della mia fede cristiana". E ci dice anche che ha stabilito un buon rapporto con i catechisti. "Il sacramento della Cresima - prosegue - conferma l'appartenenza di tutti noi battezzati al corpo di Cristo, che è la Chiesa. Questo sacramento porta a maturità la vita di fede ricevuta nel Battesimo".

E Ilenia De Michele aggiunge: "Ho preso la decisione di partecipare al corso di cresima perché mi è sembrata la scelta giusta per proseguire il mio percorso di vita cristiana. Con i catechisti abbiamo un bel rapporto, anche perché ci conosciamo da qualche anno ormai. Infine, per me la cresima è la conferma della mia fede cristiana, presa con la consapevolezza che caratterizzerà tutta la mia vita".

a cura di Antonio Mele

5
R
i
g
h
i

Oscar 2021: non solo cinema

Gli Oscar sono da sempre definiti come il punto più alto per l'arte cinematografica. Ma ormai le produzioni cinematografiche non possono fare a meno del mondo della musica.

E anche nella notte più importante del cinema viene premiata la composizione musicale che ha emozionato e colpito maggiormente l'Academy. Nota d'orgoglio per l'Italia la nomination di Laura Pausini per la sua "Io si (Seen)". Nonostante non abbia portato a casa la statuetta ha dimostrato con la sua performance tutto il suo valore artistico emozionando il pubblico con la sua ballata romantica.

La vincitrice dell'ambita statuetta è stata H.E.R. con "Fight For You" dal film "Judas and the Black Messiah". Oscar meritatissimo per la giovane cantante che lo scorso marzo aveva già vinto 4 Grammy Awards su 13 nomination. Oltre alla Pausini e a H.E.R. nel pre-show si sono esibiti anche gli altri candidati Celeste, Leslie Odom Jr. e Molly Sandén i quali con le altre due candidate sopraccitate e un pre-show confezionato coi fiocchi hanno ripercorso tutto il viaggio che li ha portati a questa notte fantastica.

Tutte le esibizioni si sono svolte sul tetto dell'Academy Museum of Motion Pictures a Los Angeles. L'unica esibizione che non si è svolta a Los Angeles è quella di Molly Sandén, che ha eseguito il suo brano "Husavik" nella città islandese che ha dato il nome alla canzone.



La "Stanza di Tobia"

Una casa per i familiari di giovani malati oncologici ricoverati al Santobono

L'Accademia Nazionale Pizza Doc assieme all'Associazione Regionale Leucemie Infantili (Arli) ha inaugurato "La stanza di Tobia", la casa che accoglierà le famiglie di giovani e bambini affetti da patologie oncologiche ricoverati all'ospedale Santobono - Pausillipon di Napoli. L'abitazione si trova in via Foria a Napoli, nei pressi dell'Orto Botanico.

Il progetto è stato illustrato da Antonio Giaccoli, presidente della Accademia Nazionale Pizza Doc, e Vincenzo Mercadante, presidente della Arli. Presenti all'inaugurazione anche i familiari di Tobia Di Monte, il giovane scomparso nel 2019 a soli 23 anni a causa di un cancro, a cui è dedicato il progetto solidale.

La casa è un punto di appoggio fondamentale per i familiari dei pazienti lungodegenti. Consente di poter trovare un alloggio temporaneo senza sostenere costi che aggravano ulteriormente i bilanci familiari già messi a dura prova dalla malattia del congiunto. Talvolta, infatti, uno dei due genitori per assistere il bambino malato è costretto a rinunciare al lavoro. La "Stanza di Tobia" mette a disposizione posti letto, servizi e cucina per consentire anche dei preziosi momenti di riposo e ristoro al di fuori

dall'ambiente ospedaliero. Una bella iniziativa solidale realizzata grazie alla pizza ed alla passione per questa delizia.

L'abitazione di via Foria è a disposizione dei familiari dei giovani pazienti ricoverati presso gli ospedali Onco-Ematologici di tutto il Centro Sud Italia. Un progetto realizzato grazie al contributo di tantissimi docenti dell'Accademia Nazionale Pizza Doc, i quali hanno messo la propria arte a disposizione del progetto benefico. Diversi sono stati i webinar realizzati in questi mesi, con centinaia di iscritti che hanno donato una quota per realizzare "La stanza di Tobia".

«Con questo progetto vogliamo ricordarlo donando un sostegno a chi affronta la stessa battaglia», ha affermato Antonio Giaccoli, patron della Accademia Nazionale Pizza Doc, assieme a Vincenzo Mercadante, presidente dell'ArliR. Nel frattempo è ancora possibile sostenere la causa attraverso la campagna di crowdfunding sul sito "GoFundMe.com". L'obiettivo è aumentare le case a disposizione del progetto per accogliere sempre più famiglie sfortunate.

Nel mese dedicato a Maria, donna forte e fragile al tempo stesso, una riflessione



Lavorare insieme

di Sara

Questa volta vogliamo dar spazio ad un fenomeno tristemente diffuso e contro cui tutti noi siamo tenuti a combattere: la violenza di genere.

Troppo spesso sentiamo di donne che vengono maltrattate, e talvolta uccise dai rispettivi compagni, fidanzati, mariti: non possiamo e soprattutto non dobbiamo mai abituarci a sentire notizie del genere, non possiamo permettere che fatti così gravi non ci sconvolgano o che ci lascino addirittura indifferenti.

Le donne che si trovano in situazioni così difficili spesso non riescono a vedere una via di fuga per sé stesse e a volte anche per i loro figli e hanno paura di denunciare: fortunatamente, in loro soccorso giungono i centri anti-violenza, luoghi sicuri in cui le donne possono trovare aiuto morale e materiale.

Abbiamo avuto la possibilità di parlare con Patrizia Palumbo, presidente dell'Associazione "Dream Team-Donne in rete", che si trova a Scampia, ed aiuta costantemente le donne che vivono situazioni di violenza, intraprendendo con loro un percorso e seguendole sotto ogni aspetto.

Come può rivolgersi a voi una donna che ha subito violenza?

Semplicemente telefonando, mandando un messaggio sulla pagina, una mail, insomma un qualsiasi strumento di comunicazione lega-

to al centro anti-violenza e alla nostra associazione. Al primo contatto telefonico, le verrà fissato un appuntamento per la prima accoglienza.

Come funziona nel pratico la vostra assistenza e com'è cambiata durante questa emergenza sanitaria?

Il centro anti-violenza è un luogo di donne che accolgono a titolo gratuito donne di tutte le età che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza. È un luogo centrale di riferimento, effettua una presa in carico in via esclusiva della donna (e i figli minori se esposti al maltrattamento), con una accoglienza che si basa sulla relazione empatica tra donne. Si lavora sempre per la donna, le si dà protezione e riservatezza, mai giudizio. Tale relazione richiede professionalità e competenze. Il Centro Anti-violenza accreditato, "Dream Team-Donne in Rete", offre i seguenti servizi gratuiti: accoglienza personale e telefonica, consulenza legale, consulenza psicologica, orientamento ed avviamento al lavoro. Durante il periodo del lockdown non abbiamo lasciato le donne sole, quindi a scapito della nostra incolumità, abbiamo tenuto aperto il centro almeno due mattine a settimana in presenza, poi secondo le varie



Ripartiamo

di Nunzia

Nel 2020 le telefonate di donne vittime di violenze domestiche ai centri anti-violenza di Napoli sono aumentate di circa il 30%. E non solo. Dal 1° gennaio al 26 aprile 2021, nella nostra città, abbiamo registrato un femminicidio ogni 5 giorni.

Dati spaventosi e soprattutto inaccettabili in un mondo e in una società che guarda alla donna come portatrice di vita, di diritti e di futuro.

Per approfondire l'argomento abbiamo rivolto qualche domanda all'Assessore alle Pari Opportunità, Francesca Menna.

Maggio è il mese dedicato alla donna, ma anche in questi ultimi giorni torna prepotentemente il tema della violenza sulle donne. Qual è la situazione attuale della nostra città? Quali sono i numeri?

La situazione purtroppo è allarmante per l'aumento dei numeri delle chiamate che non sempre corrispondono al numero di denunce e alla scarsità di fondi che ancora, nonostante tutto, nonostante se ne parli tanto arrivano per questo tema. L'epidemia da Covid ha peggiorato la situazione sia per

i fenomeni di violenza domestica per il ritardo di attribuzione dei fondi. Nel 2019 al Centro anti-Violenza ci sono stati 2024 contatti di cui 413 hanno continuato il percorso. Nel 2020 invece sono stati un totale di 2321 di cui 507 hanno continuato il percorso.

Quali sono gli strumenti necessari per affrontare questa vera e propria emergenza?

Gli strumenti dovrebbero essere diversi e orientati alla prevenzione e al controllo. Gli Enti locali dovrebbero ricevere più fondi e direttamente (per facilitare l'iter) e dovrebbero essere in grado di fare una programmazione anche triennale che comprenda l'attivazione dei Centri anti violenza situati in maniera più capillare possibile nei quartieri della città, case di accoglienza sia per le emergenze che per percorsi più lunghi, psicologi a rispondere ai Centri di ascolto (la prima telefonata è la più importante per accogliere la donna e supporto per riuscire a denunciare, troppe ancora non lo fanno anche se chiamano) e

7 sul drammatico e tristemente diffuso fenomeno della violenza sulle donne sulla prevenzione

Finamore

esigenze, sono stati pianificati gli appuntamenti, anche da remoto.

Quante sono in media le donne che chiedono a voi di intervenire? Questi numeri sono cambiati durante il periodo di lockdown?

Una media non c'è mai, perché si dovrebbero dividere secondo la tipologia di violenza. Durante il lockdown, è dipeso dai mesi, comunque i numeri sono variabili, ma semmai possiamo dire che sono aumentati verso la fine del lockdown.

Sentite che le istituzioni potrebbero fare di più in quest'ambito e per chi, come Voi ed altre associazioni, è in prima linea per contrastare questo fenomeno dilagante?

Il governo centrale dovrebbe fare di più e investire risorse economiche per i centri antiviolenza. Si lavora molto di volontariato, in più siamo sempre più convinte che il maggior investimento dovrebbe essere fatto nella scuola: iniziare un percorso di educazione ai sentimenti con i bambini dalla più tenera età, trattando la prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Noi cerchiamo di farlo volontariamente in alcune scuole, ma sono percorsi che dovrebbero entrare obbligatoriamente nell'offerta formativa.

Data la vostra esperienza sul campo, cosa

vi sentite di dire alle donne che subiscono maltrattamenti, oltre l'incoraggiamento a denunciarli?

Proprio la nostra decennale esperienza ci permette di essere al servizio del territorio, affinché le donne non si sentano sole e che abbiano un punto di riferimento con il nostro Centro. Possiamo dire ancora di più: un centro antiviolenza non obbliga alla denuncia, ci sono tante donne che all'inizio non si sentono pronte a fare questo passo e proprio per questo noi ci siamo, per sostenerle e accompagnarle in processi di crescita personale ed empowerment. Una donna che arriva al nostro centro ha compiuto un piccolo passo verso la consapevolezza, perché si riconosce portatrice di un bisogno. Offriamo uno spazio per pensare, per crescere e scoprirsi, per renderle più forti in modo da poter denunciare, ma anche per cercare nuove strategie per fronteggiare situazioni di dolore e di violenza.

dalle relazioni

Acanfora

poi personale preparato ai pronto soccorsi. Per la prevenzione, lavorare nelle Scuole e nelle Università alle relazioni, partire dai bambini nell'educazione al riconoscimento delle emozioni, ai sentimenti alla relazione, uomini e donne, ripristinare il dialogo, l'ascolto. Dietro alla violenza c'è tanta sofferenza maschile

Il comune di Napoli come si sta muovendo in tal senso?

Come Ente locale oltre ai Centri anti-Violenza e le Case di accoglienza, stiamo per approvare una delibera per istituire un Osservatorio comunale sulla violenza di genere, strumento molto importante per fare emergere anche "il sommerso". Siamo collegati alle Università, Scuole ed Enti del terzo settore per collaborare al tema. Anche con alcune strutture ospedaliere

Cosa si aspetta per il futuro delle donne napoletane che, speriamo sempre in numero minore, saranno vittime di violenza?

Spero che il lavoro capillare che si sta facendo tra Enti Pubblici e Associazioni aiuti sempre più a fare emergere il problema e che le donne acquisiscano sempre più conoscenza e consapevolezza di se stesse e delle loro potenzialità e talenti e che gli uomini lavorino su se stessi per non sentirsi minacciati da donne che fanno vedere la loro forza e la capacità di autodeterminarsi. Che si lavori alle relazioni, è lì che bisogna lavorare. Il nostro appello, infine, è rivolto a tutti, donne e uomini. Se siete o conoscete donne in difficoltà non lasciatele sole. Aiutatele a cercare il centro antiviolenza più vicino o chiamare il numero 1522 e soprattutto a sporgere denuncia. Subito. La violenza non aspetta, chi picchia non aspetta.



Centro antiviolenza
"Dream Team - Donne in rete"
via Galileo Galilei, n. 5 - Scampia Napoli

Accreditato con disposizione dirigenziale
n. 064 del 18/11/2020
del Comune di Napoli

Servizi:

- ✓ Accoglienza personale e telefonica
- ✓ Consulenza legale e criminologica
- ✓ Consulenza psicologica
- ✓ Orientamento ed avviamento al lavoro



Orari:

- ✓ Lunedì-mercoledì-giovedì dalle 10 alle 13
- ✓ Martedì-venerdì dalle 15 alle 18

Contatti:

☎ 081 04 89 241 - 327 54 23 293

ass.dreamteamsegreteria@gmail.com

Facebook: Associazione Dream Team



Un viaggio per ritrovare Dio

Una testimonianza del percorso formativo vissuto nella scorsa Quaresima sulle "Sette parole" di Gesù sulla Croce

di Silvia Monorchio



Gesù è morto. Giuseppe chiede il suo corpo a Pilato, poiché aveva un sepolcro vuoto, nuovo. Perché la madre di Gesù, non reclama il suo corpo? Per portarselo a Nazareth, dove c'è anche il corpo di Giuseppe (?) per seppellirlo con i suoi cari? Perché viene dato ad un estraneo, a Giuseppe d'Arimatea?

Silvia

Risponde Padre Doriano

Il Vangelo ci dice che Gesù muore alle tre del pomeriggio a poche ore dalla pasceve, il tramonto con il quale si entrava già nella Pasqua dei giudei. C'era la necessità, l'urgenza di liberare quel corpo dalla croce per evitare che finisse nella fossa comune e anche perché con la pasqua non era più possibile toccare un defunto altrimenti ci si rendeva impuri. E Così Giuseppe d'Arimatea mette a disposizione il suo sepolcro nuovo che peraltro si trovava a pochissima distanza dal luogo della crocifissione per affrettarne la sepoltura.



Un viaggio per ritrovare ancora una volta Dio. Che meraviglia padre Doriano, da fine gennaio al 4 aprile, mi ha fatto vivere un viaggio spirituale, storico, geografico, letterario, musicale, artistico.

È stato, un viaggio infinito, pieno di meraviglie, una dietro l'altra.

Mi si sono ampliati gli orizzonti e, in qualche momento, si è aperta l'anima. E, ogni volta, le parole acquistavano nuovi significati, rinnovavano i miei pensieri.

Le "Lectio Divina" sulle ultime sette parole di Gesù sulla croce, gli ultimi 7 giorni della sua vita terrena, prima di consegnare lo spirito al Padre, le ho considerate per la prima volta attentamente e... ogni volta che vedrò un profugo, un abbandonato, leggerò sulle sue labbra chiuse, nel suo sguardo

perso, la parola: "Ho sete".

Un giorno, spero di poter dire: "Tutto è compiuto", solo se avrò prima combattuto la buona battaglia e conservato la fede.

Ogni volta riconsidero il mio "stare" durante la Santa Messa, ancor di più, durante un'A-dorazione eucaristica dove dovrei andare dal silenzio. Infine, con molta umiltà, spesso, ancora dico: "Padre, perdonami, perché non so quello che faccio".

C'è stato, tanto, tanto da sentire. Mi sono aperta a tanta Parola, l'ho accolta e adesso continuo a camminare, per rispondere.

Grazie, infinitamente, per questa importante e bella esperienza che mi ha fatto, che ci ha fatto vivere.

La finestra sul Cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

Cari lettori, nel ringraziarvi per l'affetto e per l'interesse mostrato per la "Finestra sul Cortile", vi accogliamo al secondo appuntamento della rubrica. In una delle ultime omelie del periodo quaresimale, Padre Doriano ha fatto una citazione che non è rimasta indifferente ai più. Si è parlato di Eugenio Montale, riprendendo una sua affermazione: «Accaddero fatti degni di storia, ma indegni di memoria».

Padre Doriano ricollegava questa frase al fatto che la Chiesa, invece, dovrebbe essere sempre degna della memoria di Dio, cioè della vera storia, quella segnata nel libro della vita. Insomma, l'invito del nostro Prete era a fare come Abramo: camminare nella speranza e non smettere mai di guardare le stelle.

Ma chi era Eugenio Montale? Tra i massimi poeti italiani del novecento, nato a Genova nel 1896 e deceduto nel 1981, fissò i termini di una poetica del negativo in cui il "male di vivere" si esprime attraverso la corrosione dell'io lirico tradizionale e del suo linguaggio.

Montale è da molti ricordato per la sua poetica scarna, fatta di piccoli dettagli, e dallo stampo pessimistico; ma allo stesso tempo, è uno dei più amati dai giovani studenti. In chiave moderna, Montale è stato spesso riletto come poeta dell'amore e della bellezza, ma anche come cantore della speranza. Per descriverlo al meglio, non possiamo che ridar vita alle sue parole quando scriveva di sé, dicendo che: «L'argomento della mia poesia è la condi-

zione umana in sé considerata: non questo o quello avvenimento storico. Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo; significa solo coscienza, e volontà, di non scambiare l'essenziale col transitorio. Avendo sentito fin dalla nascita una totale disarmonia con la realtà che mi circondava, la materia della mia ispirazione non poteva essere che quella disarmonia.»

(Eugenio Montale in "Confessioni di scrittori. (Intervista con se stessi)", Milano 1976)

Ed ecco che, possiamo affermare, che seppur nella sua disarmonia, Montale attraverso le sue opere è divenuto indimenticabile. Noi ci rivediamo al prossimo appuntamento, con il prossimo poeta.

Denise

Le speranze di una madre

di Imma Sabbarese

Non è un segreto che la tv odierna si nutra di circo mediatico ma quando tutto questo si unisce al dolore reale di una madre che da circa diciassette anni cerca sua figlia invano, i contorni assumono tinte davvero fosche.

Il 1° settembre 2004 Denise Pipitone, all'epoca di quattro anni, a Mazara del Vallo giocava sul marciapiede di fronte casa della nonna con un cuginetto quando ad un tratto se ne persero completamente le tracce. Da allora in televisione divenne familiare il volto sconvolto ma risoluto di Piera Maggio, madre della bambina, che non ha mai smesso di cercarla e di mandare messaggi per tenere vivo l'appello di trovare sua figlia che lei crede ancora viva.

Negli anni sono balzati alla cronaca diversi avvistamenti, rivelatisi poi fallaci, e vagliate numerose piste dagli inquirenti, sempre senza successo ma quello che è accaduto dal 31 marzo 2021 in Russia è senza precedenti. Olesya Rostova è una giovane orfana russa in cerca dei genitori naturali che partecipa al programma tv "Pust' govoryat" (tradotto "Lasciali Parlare").

Data una certa somiglianza della ragazza con Piera Maggio, il caso viene segnalato alla trasmissione italiana "Chi l'ha visto?". Da qui in poi inizia un altalenarsi di speranze e disillusioni. In Russia il conduttore Dmitry Borisov tenta di creare una sorta di reality del dolore coinvolgendo anche altre madri che hanno perso le proprie figlie e di svelare il finale solo in seguito a numerose puntate, ma Piera Maggio si rifiuta di partecipare e le richieste del suo avvocato, Giacomo Frattizza, presente in trasmissione online, di comunicare il gruppo sanguigno di Olesya quanto prima, cadono nel vuoto anzi, ricevendo in cambio risposte sgarbate dal conduttore.

Si è profilato così per Piera Maggio, oltretutto all'epoca ricoverata in ospedale, un lungo stillicidio di puntate nell'attesa di ottenere una prova tangibile dell'identità della ragazza quale sua figlia. Diversi giorni dopo la sentenza arriva, purtroppo il gruppo sanguigno di Olesya non corrisponde con quello di Denise quindi le speranze cadono nel vuoto, inoltre in seguito si è scoperto che la ragazza non avrebbe ventun'anni come ha dichiarato per far combaciare l'età con la piccola scomparsa, bensì diciotto, e si chiamerebbe Lidia o Angela. Quindi ci sono forti probabilità che la ragazza sia solo un'attrice e che il caso sia stato tutta una montatura. Questa storia lascia per l'ennesima volta l'amaro in bocca ad una madre che continua a soffrire di un dolore senza pari. Una figlia che non può abbracciare o almeno una tomba su cui piangerla potrebbe essere un conforto per il cuore di Piera, invece continua ad essere vittima di squallide lotterie del dolore o di troll che si spacciano Denise sui social (l'ultimo ha raggiunto 5500 followers in pochissimo tempo). Se non può riavere sua figlia, si spera almeno che questa madre possa riavere la dignità ed il rispetto che merita.

Secondigliano è... cultura

Per "Maggio dei monumenti", un'insolita passeggiata per le vie del nostro quartiere ricco di storia

di Fabiola Giannoccoli

L'origine del "Maggio dei monumenti" dedicato alla cultura, proviene dalla Francia, da quando nel 1984 il ministro dei beni culturali emanò un decreto per il quale tutti i monumenti di interesse storico-artistico di proprietà privata sarebbero dovuti restare aperti al pubblico in determinati periodi dell'anno. Nel 1995, dopo il successo della manifesta-



zione *Monumenti porte aperte*, iniziata a Napoli nel 1992 su iniziativa di Mirella Barracco, presidente della Fondazione Napoli Novantanove, l'amministrazione municipale di Napoli decise di organizzare un evento analogo e di pianificarlo periodicamente.

L'Incontro, allora, ha pensato di invitare i suoi lettori a passeggiare insieme per le vie del nostro quartiere, spesso dimenticato, usurpato, maltrattato, ma di sicuro bello e ricco di una storia tanto nascosta, quanto viva.

Percorrendo il Corso Secondigliano, a partire dal Quadrivio, ci si imbatte in un albero di limoni, i quali fanno capolino da un cancello malchiuso. Proprio lì di fianco, sorgono i tre storici palazzi della famiglia Carbonelli, una famiglia nobile, di feudatari, provenienti dalla Calabria. I Carbonelli erano soliti passare alcuni mesi a Secondigliano, e pertanto edificarono i tre palazzi, i quali presentano un'architettura ottocentesca, simile a quei palazzi che, a volte, possono essere osservati per le strade di Parigi.

Ci troviamo esattamente al civico 517. I palazzi che fecero costruire sono in pieno stile neoclassico e neorinascimentale, sobri ed eleganti, con giardini ricchi di piante, statue e fontane. Giovanni Carbonelli, per ricordare il fratello primogenito, Antonio, scomparso prematuramente senza eredi, decise di edificare nella parte sud del giardino, una cappella. La piccola cappella è ad oggi, al seguito di una serie di lavori di ristrutturazione, la Parrocchia Sant'Antonio di Padova. Attualmente la Chiesa si presenta in modo diverso da come era stata edificata, a seguito di numerosi lavori di ristrutturazione, sappiamo, però, che era molto sobria ed in stile francescano.

Continuando con la nostra passeggiata per le strade del quartiere giungiamo fino alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, patroni di Secondigliano. A pochi passi dalla Chiesa Sant'Antonio di Padova a Carbonelli, ci imbattiamo in una chiesa totalmente diversa ed in stile barocco. Essa si trova nel centro del vecchio casale, fu fondata nel 1540.

La facciata mostra un timpano di forma triangolare, spezzato: posto sopra al portale d'accesso, segna l'ingresso alla struttura. Il portale è caratterizzato da tre lesene per ogni lato con capitelli ionici. La chiesa ha un'unica navata e si conclude con un coro rettangolare e l'altare maggiore, costituito da preziosi marmi; vi sono quattro cappelle su ciascun lato; mentre, il coro è preceduto da due cappelle, e forma un transetto coperto, nell'impostazione centrale, dalla bella cupola.

La navata centrale è caratterizzata dalla volta costolonata, mentre, il battistero è collocato sulla destra della navata stessa. Sul davanti si trova un bel campanile che si svolge su quattro livelli, costituito da un basamento in bugnato (lavori del 1721). Nella chiesa sono custodite diverse opere d'arte di grande valore, come: la pala d'altare di Giacomo Farellisui santi titolari, le due tele laterali del coro attribuite a Giuseppe Marullo, gli affreschi della volta di Giuseppe Simonelli (ridipinti nella seconda metà dell'Ottocento da Alfonso Simonetti), una *Deposizione* su tela di Nicola Vaccaro (collocata nella sacrestia) e un pregevole crocifisso ligneo di Nicola Fumo (datato 1692).

La nostra passeggiata termina qui, ma sono ancora tante le bellezze storiche che Secondigliano tiene per sé, aspettando soltanto che qualcuno se ne accorga e le ammiri con l'amore, la delicatezza, la sensibilità e l'attenzione che meriterebbero, e che forse non hanno mai avuto.



Metro: finalmente!

Dopo tanta attesa tra poco sarà attiva la fermata Duomo

di Antonio Mele



Per l'estate (probabilmente a luglio) si taglierà il nastro della nuova stazione di Duomo, e si completerà la tratta Dante-Garibaldi della metro Linea 1 e si potrà viaggiare, finalmente, su treni nuovi. Quindi si può dire che piazza Nicola Amore rivedrà la luce, sgomberata di buona parte del cantiere che per 20 anni l'ha ingabbiata, e di sicuro ne rifletterà anche la viabilità del Corso Umberto I.

Come detto, sa luglio si potrà utilizzare la fermata Duomo della Linea 1, ma nella stazione però continueranno i lavori per riportare alla luce lo straordinario Tempio Romano ritrovato a soli otto metri sotto piazza Nicola Amore. Una scoperta straordinaria della grande Napoli ai tempi dei romani.

Questa scoperta che ha ritardato molto il cantiere è il ritrovamento a soli otto metri sotto il livello della piazza di un tempio romano dedicato ai giochi Isolimpici, un grande tempio del primo secolo d.C.

Dal progetto preventivato il tempio sarà visibile anche da fuori la stazione della metropo-

litana grazie alla speciale cupola ideata dai progettisti. Al momento è stato recuperato solo metà dell'antico manufatto romano e i lavori continueranno, per recuperare lo straordinario Tempio nella sua interezza.

Il progetto prevede, partendo dalla superficie di scendere fino a 40 metri di profondità dove ci sarà la fermata dei treni. La stazione è stata progettata dall'architetto Massimiliano Fuksas e dalla moglie Doriana Mandrelli e sarà una stazione straordinaria, una nuova stazione dell'arte per Napoli e una passeggiata, quasi da astronauti, come l'ha definita lo stesso Fuksas.

L'elemento che renderà unica al mondo la stazione sarà una grande cupola trasparente, che si troverà in Piazza Nicola Amore, all'inizio di via Duomo, da cui si accederà alla stazione e da cui anche dall'esterno si potrà vedere il tempio sottostante.

Capodichino... verso Tokyo

Il Comandante dell'Aeroporto di Capodichino, Colonnello Pilota Vittorio Vicari, ha dato il suo benvenuto Primo Aviere Caporaso Teodorico, in forza presso il Centro Sportivo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, punta di diamante della 50 km di marcia della Forza Armata.

L'atleta Caporaso, beneventano "doc" e conosciuto come "Teo" nella famiglia dell'Arma Azzurra, ha scelto, in collaborazione con il Centro Sportivo dell'Aeronautica, la sede dell'Aeroporto Militare di Capodichino, in quanto il sedime aeroportuale e la palestra del Reparto Partenopeo rispecchiano quelle del Centro Sportivo dell'Aeronautica Militare, quindi idoneo per allenarsi e raggiungere i propri obiettivi prefissati, in vista dei giochi Olimpici di Tokyo 2021.

Nella circostanza, il Colonnello Vicari ha mostrato all'atleta la palestra del Comando Aeroporto, inaugurata lo scorso dicembre, dove, nel rispetto delle misure di sicurezza ed i protocolli previsti dalle norme anti Covid-19, il campione italiano in carica della 50 km di marcia svolgerà i suoi duri allenamenti.

Tra gli importanti risultati sportivi nazionali ed internazionali conquistati dal 1° Aviere Caporaso si ricorda il titolo europeo a squadre (Olhao 2011), il titolo mondiale a squadre (Roma 2016) ed infine il titolo di campione italiano assoluto 50 km (Ostia 2021).

a cura di Lucia Lento

Animali e Covid/2

Gli zoo a causa dell'emergenza coronavirus hanno dovuto chiudere i battenti per questo le varie associazioni a sostegno degli zoo hanno cercato di trovare delle soluzioni al fine di sostenere queste attività economicamente.

Lo zoo di Napoli ha lanciato un'iniziativa che prevedeva l'acquisto anticipato di biglietti in vista della successiva riapertura, di acquirenti avrebbero poi usufruito di tali biglietti alla nuova apertura punto

L'acquisto di questi biglietti ha permesso di sostenere le attività del bioparco, che chiuso al pubblico ha continuato la sua attività tutelando e gestendo le esigenze degli animali al suo interno. Attraverso i canali social il bioparco ha mostrato la vita quotidiana degli ospiti.

Il personale dello zoo ha continuato a prendersi cura degli ospiti del bioparco; inoltre anche i veterinari e le cliniche affiliate al parco hanno continuato la loro attività di cura degli animali. Gli ospiti della struttura non hanno risentito dell'assenza delle visite ma hanno continuato la loro vita normalmente.

Con l'arrivo della primavera ci sono stati nuovi nati allo Zoo e qui si è dato il benvenuto a Zoe un meraviglioso cucciolo di pony Falabella e a Kalidou un bellissimo esemplare di zebra, che si vanno ad aggiungere ai circa 600 esemplari divisi in 130 specie, che non vedevano l'ora di avere pubblico, una compagnia che i keeper cercano di sostituire con le loro attenzioni soprattutto quando lo zoo è chiuso.

Naturalmente anche i progetti scientifici dello Zoo di Napoli, non si sono mai fermati, come i programmi europei EEP, European Endangered species Program, per la riproduzione e la conservazione di specie minacciate, di cui la maggior parte degli animali presenti fanno parte che siano demograficamente stabili, geneticamente sane e competenti dal punto di vista comportamentale per consentire la reintroduzione in natura in un lontano futuro.

Con la ripartenza delle attività anche lo zoo riprende è una nuova iniziativa è "la graffa dello zoo" una giornata che si terrà il primo maggio.

A
m
i
c
i
a
4
Z
a
m
p
e

Cate-Quiz

1. Con altri compagni Francesco si dedicò alla predicazione, alla preghiera e...
2. Nel 1223 Francesco fondò un Ordine religioso. Quale?
3. Com'è anche chiamato l'Ordine fondato da Francesco d'Assisi?
4. Nel 1224 Francesco riceve...
5. Le "stimate" sono i segni lasciati dai chiodi e dal colpo di lancia del soldato a Gesù crocifisso che compaiono sul corpo di alcuni santi durante la loro vita. Vero o falso?
6. Poco prima di morire Francesco d'Assisi chiese di...
7. In quale data morì Francesco?
8. Quanti anni dopo la morte venne proclamato Francesco d'Assisi "santo"?
9. Quando san Francesco venne proclamato Patrono d'Italia?
10. San Francesco è anche ricordato come l'inventore di una tradizione natalizia molto diffusa. Quale?

Soluzioni

numero precedente

1. Quando venne messa della neve nella stufa della classe - 2. Vero
3. Gli chiese di studiare una pagina di un libro - 4. Il prete
5. La Compagnia dell'Immacolata - 6. 1182
7. Umbria - 8. Commerciante di stoffe
9. a fare del bene per la Chiesa - 10. Vero

Soluzioni pagina 9

1. Aggiunta - 2. Ascensore - 3. Starnuto - 4. Facchino - 5. Iindice



Dal Web

L'eleganza è quando
l'interno è bello
come l'esterno.

(Coco Chanel)

Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

MONORCHIO

MARIA TERESA PIETRAFESA

GIUSEPPE TERRACCIANO

Direzione

SERGIO CURCIO

Redazione

NUNZIA ACANFORA
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
FABIOLA GIANNOCCOLI
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Copertina: Vergine del Rosario (dettaglio dei volti)
Bartolomé Esteban Murillo, circa 1650-1655
Museo del Prado, Madrid

Interventi

CHIARA MIELE

SILVIA